



VERA OPPOSIZIONE

di Luciana Sbarbati

La legislatura, che sembrava nata all'insegna di un nuovo clima politico e di una sincera disponibilità al dialogo tra maggioranza e opposizione sulle questioni istituzionali, ha improvvisamente abbandonato ogni fair play. Si scivola di nuovo nella contrapposizione violenta sia nei toni che nella forma che oramai ritenevamo superata. Non abbiamo dovuto aspettare neppure il vero banco di prova della serietà di questo dialogo, e soprattutto della sua utilità per il Paese, vale a dire la modifica della legge elettorale europea ampiamente collegata al federalismo, che la Lega tenta di imporre a modo suo. Come repubblicani e democratici abbiamo sempre ritenuto la semplificazione politica una conquista che va difesa, perché consente maggiore stabilità di governo e una migliore chiarezza delle posizioni alternative. Essa però non è sufficiente da sola, perché se bipolarismo non significa affatto bipartitismo, ovvero tentativo di *reductio ad unum*, programmata con perfetto accordo Berlusconi-Veltroni da entrambe le parti con lo strumento della riforma elettorale, accanto alla semplificazione del quadro politico i partiti maggioritari devono aprirsi al controllo democratico, le leadership devono essere sfidabili dal basso e non scelte dall'alto, i cittadini devono avere un ruolo primario non solo nella scelta dei partiti e delle maggioranze, ma anche delle persone. Quindi il bipolarismo attuale deve correggere la rotta se non vuole trascinarci in una deriva oligarchica, già abbastanza evidente e organizzata, in cui una cerchia ristretta di potenti decide su tutto, dai deputati alle istituzioni dello Stato. Delle elezioni passate oltre l'amarazza della sconfitta resta forte nel tessuto sociale democratico la sensazione di punizione dei piccoli partiti che peraltro non ha portato ai cittadini alcun concreto vantaggio. Oggi Veltroni grazie all'Alitalia scopre il decisionismo-putinismo di Berlusconi. Forse un po' tardi e soprattutto mi pare un po' stolto fare riferimento e paragoni col Governo Prodi, di ben altro spessore, e modernità, naufragato per l'insufficienza politica degli uomini e l'eccessiva eterogeneità della coalizione, non certo per il progetto. Che il PDL con il suo leader perseguano un disegno conservatore alla faccia del liberismo di comodo e di opportunità è un fatto palese da sempre, che oggi questo disegno sia portato avanti con assoluta determinazione è gioco forza per Berlusconi che non ha davanti a sé troppo tempo e conosce bene la fragilità dei suoi alleati. Gli spazi di libertà si stanno restringendo, il controllo sociale individuale in tutte le sue forme antidemocratiche, trova giustificazione nell'emergenza vera o presunta; e il governo va avanti, e il popolo italiano è in maggioranza soddisfatto, poiché finalmente non ha più l'angoscia di dover

Seg. Nazionale MRE

SEGUE A PAG. 2

A Roma, con la giunta Alemanno

Controriforma a Porta Pia

Una delegazione romana del Movimento dei Repubblicani Europei, lo scorso 20 settembre, si è recata, insieme alle associazioni ed ai movimenti laici di Roma, alle celebrazioni del 138° anniversario della Breccia di Porta Pia, coronamento delle idealità risorgimentali e completamento, con Roma capitale, del nuovo Stato unitario italiano. La manifestazione, nel corso della quale è stato reso omaggio ai 49 bersaglieri caduti nell'assalto, si è tenuta nel pomeriggio, ma ha avuto scarso rilievo sulla stampa. Invece la manifestazione della mattina, promossa dal Comune di Roma, ha avuto un grande risalto perché i discorsi dei rappresentanti del Sindaco Alemanno hanno letteralmente soverito l'alto significato della ricorrenza arrivando alla provocatoria omissione della commemorazione dei bersaglieri ed alla deposizione di una corona

d'alloro, da parte della "Militia Christi", per i 19 caduti dell'esercito papalino, i cui nomi sono stati letti con solennità. Il rispetto di fronte alla loro morte



non può far dimenticare che la responsabilità del loro sacrificio ricade sul Papa Re Pio IX che li ha cinicamente sacrificati per esigenze politiche.

SEGUE A PAG. 2

Alla ricerca di nuovi equilibri

Tra democrazia e capitalismo globale

di Domenico Proietti

Il capitalismo globale o supercapitalismo, come lo definisce Robert Reich, nasce nei primi anni '80 e genera la rottura dell'equilibrio tra capitalismo e democrazia che aveva caratterizzato l'affermarsi del capitalismo democratico. Quando l'economia occidentale si apre ai mercati più concorrenziali e il potere si sposta dai cittadini verso i consumatori e gli investitori, inizia il declino del capitalismo democratico. La tecnologia, la globalizzazione, la deregolamentazione e la concorrenza spietata hanno dato potere ai consumatori e agli investitori sottraendolo ai cittadini. Si è realizzata una sorta di schizofrenia nell'individuo che si dissocia in consumatore e

cittadino e la prima di queste due dimensioni tende a divenire esclusiva a danno della seconda. E' dunque la dimensione della cittadinanza come costruzione sociale e politica delle condizioni di esistenza della democrazia che viene progressivamente erosa e delegittimata dall'affermarsi del capitalismo globale. L'essere consumatore qualifica l'individuo solo in un aspetto della sua vita, mentre l'essere cittadino lo qualifica come soggetto depositario di diritti e doveri sociali, economici e politici. L'evoluzionismo ingenuo delle teorie del progresso e molta vulgata hanno preconizzato ed auspicato l'affermazione assoluta dell'economia di mercato come un compimento naturale della storia dell'umanità che avrebbe portato al benessere degli individui e delle

Seg. Conf. della UIL

SEGUE A PAG. 3

FASCISMO, NEGAZIONE DI LIBERTÀ

di Giuseppe Grossi

Vorrei dire due parole prima di chiudere definitivamente (almeno personalmente), il capitolo "fascismo del ventennio", come sarebbe dovuto avvenire - se fossimo un Paese normale - molti e molti anni fa e considerarlo unicamente come facente parte della nostra Storia così come hanno fatto russi e tedeschi, e non arrivare, ancora oggi, ad esaltarne - sostanzialmente - risultati e meriti soprattutto da parte di un Ministro della Repubblica e del Sindaco della capitale d'Italia con le loro improvvise espressioni. Vorrei parlare, invece, di quello che forse impropriamente definirei come la sua evoluzione attualizzata per quanto riguarda o potrebbe riguardare, in un prossimo futuro, la libertà di espressione - soprattutto - del nostro Paese. Vorrei dire, cioè, che se l'Italia ha scelto

questa strada (speriamo di no, ma dipenderà dagli italiani), la "demos" e la "cratos", più in generale,



non verranno sostanzialmente eliminate, ma sicuramente influenzate da un tipo di democrazia particolare sempre più simile a quella "dell'amico Vladimir" che io ho già definita "al polonio", significativamente rappresentata dai vari Roman Abramovich e dai loro petro-rubli. Una democrazia

SEGUE A PAG. 3

Vicenda Alitalia

E io pago !!!

di Giorgio Paci

Salvataggio Alitalia, un altro deprimente spettacolo che ci ha regalato la politica a cui non avremmo mai voluto assistere. Seppure tardivamente, nel breve tempo della sua Presidenza, l'On. Prodi ha tentato il salvataggio di Alitalia con la collaborazione di Air France che a quanto si seppe si sarebbe accollata i debiti. Non saprei dire come, ma da quanto trapelato, la trattativa sembrava avere discrete prospettive di successo. Ecco apparire Don Chisciotte in groppa a Ronzinante. Il Cav. con l'improntitudine che gli è propria, ha brigato nel suo solito modo rude ed offensivo provocando il ritiro di Air France e degli altri soccorritori. Alitalia deve restare Italiana: ha tuonato con orgoglio nazionalista, durante la campagna elettorale. Fermi tutti. Ho pronta una cordata di soli imprenditori Italiani che, quando sarò eletto salverà dal fallimento "Dulcinea" Alitalia, che non è un mulino a vento. Alitalia sarà solo Italiana. Da Presidente del Consiglio, al Cavaliere, quegli imprenditori non potevano assolutamente dire di no, altrimenti... Detto, fatto, la cordata tanto pubblicizzata è venuta alla luce. La fune, troppo tesa non ha retto al peso dei debiti e dei veti. I soci CAI nella previsione, anzi nel timore, di non guadagnare adeguatamente per le loro esigenze manageriali, visto che chi li ha preceduti ha fatto il pieno, anzi il vuoto di cassa, sono fuggiti dalla nave che stava affondando. Nella nave ormai semi affondata gli imprenditori tornano a bordo per discutere altre proposte. La conclusione della telenovela almeno sino alla prossima puntata di Porta a Porta. E siamo ormai all'epilogo di un deprimente tira molla di privilegi che l'abile regia ed il solito colpo di teatro del Cavaliere ha trasformato una tragedia in farsa tragicomica. Sindacati, piloti e personale di terra hanno detto no, anzi sì, gli imprenditori pure, anche se in fondo al barile c'è ormai assai poco da raschiare. Alla notizia che la Cai per bocca del suo rappresentante aveva rinunciato, c'era stato un incomprensibile applauso. Valli a capire certi atteggiamenti. Forse la miriade di illazioni hanno prodotto una quasi certezza. Una delle ultime: i piloti riuniti in blocco unico, offrono il TFR in cambio delle macchine volanti. E gli aeroporti chi li avrebbe gestiti? Il Cav. aveva cacciato Air France-KLM. Ora spalanca anche le finestre per fare entrare anche Lufthansa e British Airways. Forse le due compagnie Tedesca e Britannica sono un poco più Italiane di Air France. Bah! La cortina di nebbia, l'applauso e l'ultima mossa del Cavaliere, sono un segnale da cogliere? Una sorta di Governo amico degli amici controllato dalla grande finanza? Bah! E ancora bah! Comunque, Vespa resta in sofferta attesa. Vuole cogliere in diretta l'attimo per gridare l'Alleluia della resurrezione resa poi sostanzialmente possibile dall'impegno del PD e dalla forte assunzione di responsabilità delle forze sindacali. Noi poveri contribuenti, etc, siamo lì pronti a pagare, rosicchiandoci le unghie davanti agli schermi T.V. in trepida attesa che Vespa nei panni dell'Arcangelo ci comunichi la riesumazione, del povero Cristo "Alitalia". Un numero speciale di Porta a Porta, carnascialesco e festoso con tarallucci e vino, trucchè e ballacche, arpe e violini, lancio di coriandoli, stelle filanti, peana di vittoria per festeggiare l'evento, soprattutto, per celare le lacrime amare dei contribuenti che inevitabilmente ne pagheranno le spese. Con 100/200 euro a testa, infanti compresi.

FIGLI

di Manlio Bovino

Vogliamo raccontare due storie italiane di ordinaria follia che hanno dell'incredibile e che ci danno la possibilità di fare alcune considerazioni sulla ottusità di certi ambienti di lavoro e sul preoccupante imbarbarimento di parte della nostra società. Il primo episodio è di questi giorni e riguarda la morte a sprangate in testa di un giovane italiano di colore di 19 anni, Abdul Guibre, che a dire dei

SEGUE A PAG. 2

PROSTITUZIONE

di Alberto Berardi

Coloro che hanno recentemente presentato un disegno di legge per abolire la prostituzione nelle strade mi hanno fatte venire in mente la celebre frase di G.B. Shaw: "Non sa nulla e pensa di saper tutto: ciò fa pensare chiaramente ad una carriera politica". Affrontare infatti un simile problema esclusivamente in termini estetici è semplicemente ridicolo ed assomiglia all'opera di chi pulisce la

SEGUE A PAG. 3

BIOETICA

di Giulio Lattanzi

È da un lungo periodo che la Chiesa cattolica è all'attacco su vari temi su cui primeggia la bioetica, con una ritirata, spero strategica, dei laici. Dopo il voto bipartisan per giungere entro l'anno ad una decisione condivisa dell'aula al Senato sul testamento biologico (a favore su questo tema si sente solo la voce del Sen. Marino del Pd) vi sono state numerose posizioni contrarie alla

SEGUE A PAG. 2

GEORGIA

di Edoardo Almagià

Noi Repubblicani Europei vediamo con simpatia la causa della Georgia e ne condividiamo le preoccupazioni per quanto è accaduto e sta accadendo. Purtroppo non c'è molto che la comunità internazionale sia in grado di fare. Gli Stati Uniti sono in campagna elettorale ed immersi fino al collo nel Vicino Oriente; l'Europa cercherà di impegnarsi, ma più che qualche dichiarazione d'effetto ed

SEGUE A PAG. 2

VERA OPPOSIZIONE

di Luciana Sbarbati

SEGUE DA PAG. 1

pensare. C'è chi decide per lui, non importa cosa. Alla politica di Berlusconi non è poi così chiusa e sorda alla società, poiché ne interpreta i bisogni della pancia e usa il metodo che da sempre l'irresponsabilità democratica predilige: il paternalismo. Veltroni e il Partito Democratico dopo i primi ammiccamenti hanno cominciato a comprendere che il gioco non vale la candela, che la democrazia è in pericolo serio, che l'oligarchia anche se fa comodo a tutti se però si trasforma in duopolio, spinge verso scelte collusive che la base democratica non accetterebbe mai. E' ora di comprendere che la democrazia bipolare è solida, non se si eliminano correnti di pensiero o partiti, ma se questi vengono portati a condividere un progetto, un modello di società alternativo da realizzare senza compromessi e collusioni. Pertanto il PD parli di contenuti, definisca velocemente un modello sociale riformista con un forte dibattito democratico che coinvolga la base degli elettori e non solamente gli iscritti, è ora che le scelte siano trasparenti, è ora che l'opposizione sia forte e rigorosa. Certo c'è anche il problema del metodo, ma prima i contenuti. L'allineamento del sistema elettorale verso un bipolarismo maturo va certamente perseguito. Ma è molto importante il come, poiché se ancora una volta l'accordo bipartisan sull'innalzamento dello sbarramento ha solo funzione punitiva, esso rischia di esprimere semplicemente un accordo collusivo che certifica un abuso di posizione dominante dei grandi partiti, che non sarebbe accettabile.

Figli di un Dio minore

di Manlio Bovino

SEGUE DA PAG. 1

suoi assassini sarebbe stato colpevole di aver "divorato per fame atavica" dei biscotti in un bar alla periferia della ricca Milano senza possedere il corrispettivo in denaro. Ed allora i proprietari del bar si sono sentiti autorizzati a farsi giustizia sommaria da soli colpendo con spranghe e pugni. Violenza e razzismo, un mix di assoluta bestialità. L'altra vicenda altrettanto drammatica su cui riflettere riguarda la morte di un uomo, Vijai Kumar, scappato dalla fame e dalla miseria del suo Paese da noi per cercare lavoro, nell'opulenta Padania. Veniva dalla lontana India sognando un benessere che non c'è ed è morto per la troppa fatica sotto il sole di una estate torrida perché per lui, indiano clandestino, era disponibile soltanto il lavoro nei campi, per la raccolta dei meloni, nella parte più ricca della Padania. Un lavoro precario, nella Provincia di Mantova, senza contratto regolare, privo di qualsiasi tutela. La rete del caporalato era l'unica possibilità per guadagnare onestamente qualche Euro al termine di una dura giornata di fatica. Si è sentito male ed è stramazzato a terra; il soccorso momentaneo dei compagni non ha ottenuto alcun miglioramento, è stato quindi avvertito il datore di lavoro, il quale, rendendosi conto dell'accaduto e soprattutto dei pericoli incontrati, ha deciso di non fare nulla aspettando che il "poveraccio" si riprendesse da solo. Constatato che la situazione stava precipitando "ha ordinato" di allontanare "l'oggetto compromettente". Caricato su un camioncino e adagiato sotto un albero nella sponda di un fossato, una specie di "terra di nessuno" in attesa che qualcuno lo notasse. I racconti finiscono qui, ora noi speriamo che le leggi italiane puniscano severamente i responsabili di simili misfatti. Per quanti ci riguarda non possiamo che auspicare che si riscopra tutta per intero la lunga predicazione del pensiero repubblicano e in particolare quello mazziniano: emancipazione e partecipazione, umanità verso i nostri simili, solidarietà con tutti i viventi, libertà e dignità senza confini che terminano dove cominciano quelli del vicino. Di fronte a episodi come questi siamo sempre più consapevoli di quante cose ci siano da modificare e di quanto sia ancora necessario scavare nell'animo umano per mitigare gli istinti egoistici. La presenza dei repubblicani diviene ancor più necessaria avendo sempre disponibile un enorme bagaglio di proposte per la armonizzazione del rapporto tra gli uomini.



Controriforma a Porta Pia

SEGUE DA PAG. 1

Giovani vite immolate alla ragion di Stato di un capo religioso che aveva bisogno di avere qualche morto per dimostrare al mondo che Roma era stata presa con la violenza. La rilettura, con investitura ufficiale, dei fatti storici in un'ottica di aberrante controriforma ha costernato ed indignato tutti i cittadini che celebrano la data del 20 settembre 1870 per ricordare l'unione di Roma all'Italia e la fine del potere temporale del papato. La posizione assunta dai rappresentanti del Sindaco Alemanno si è dimostrata lontana anni luce da ogni idealità di progresso e dal concetto di laicità della Repubblica Italiana che dovrebbe connotare anche le strutture amministrative locali, che ne costituiscono l'ossatura. Di fronte a questa rilettura, in chiave clericale, dei fatti del 20 settembre 1870, che segue di pochi giorni la rilettura in chiave fascista, l'8 settembre, dell'eroica resistenza dei Granatieri di Sardegna e dei romani a Porta San Paolo nel 1943, i Repubblicani Europei romani ritengono che la misura sia ormai colma e si mobilitano, in tutte le sedi e presso tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti della Patria, per avviare il processo di abrogazione dell'Articolo 7 della Costituzione Italiana che, unica in Europa, concede privilegi ad una confessione religiosa a spese di tutti i cittadini, qualunque fede o idea professino. Questa abrogazione si rende necessaria e improcrastinabile, oltre che per riaffermare i valori laici su cui si fonda la Repubblica Italiana, anche per contrastare una destra "populista" che mira alla restaurazione dell'aberrante duopolio politico fondato, come nel triste passato, sulla collusione tra "Trono e Altare". La Giunta Alemanno, già acclamata in Campidoglio a suon di saluti romani a braccio teso dai rappresentanti della destra, sta dimostrando che si è piombati in una nuova controriforma, che segue supinamente gli interessi di uno stato straniero, quale è il Vaticano, e che si attiene scrupolosamente alle linee programmatiche enunciate dalla P2 di Licio Gelli. Il Governo centrale, che sta portando il Paese sulla stessa strada, sta facendo anche di più attaccando al cuore il sistema scolastico, dalle Elementari all'Università, suscitando lo sdegno di tutti i cittadini che ne avvertono la carica eversiva e l'estraneità a quelli che sono stati gli ideali che hanno ispirato grandi pensatori del passato, quali Mazzini, Salvemini, Gobetti, i fratelli Rosselli, storici, quali

Sini, Salvatorelli e Omodeo e amministratori pubblici come Ernesto Nathan, di cui vogliamo ricordare, per chiudere, alcune illuminanti idee espresse in vari discorsi, a cominciare da quello di insediamento a Sindaco di Roma, il 2 dicembre 1907: "Guardiamo all'avvenire ... a una grande Metropoli ove scienza e coscienza indirizzino ... rinnovate attività artistiche, industriali, commerciali ... perché guardiamo attraverso la Breccia di Porta Pia". Per la Breccia di Porta Pia entrò nella città eterna il pensiero civile ed umano, la libertà di coscienza, abbattendo per sempre, muraglia di una Bastiglia morale, il potere temporale dei papi...Quella data ... da nazionale diviene, nel suo alto significato filosofico, universale, e come tale la festa del popolo per i popoli". Le scuole statali hanno il compito "d'insegnare per sviluppare l'intelletto, d'educare per sviluppare il cuore, addestrando all'esercizio della virtù quale dovere civile. Quindi l'insegnamento laico fondato su educazione morale". Nathan ripeteva: "più scuole e meno chiese" e alla fine del suo mandato poteva affermare con orgoglio: "Là dove in passato necessitava ricorrere alle scuole confessionali, oggi il Comune ha reso la deleteria loro opera inutile". Dopo 100 anni si avverte un regresso abissale, in particolare nell'impovertimento e declinamento del settore scolastico ed universitario, che non può più essere sottovalutato e subito. È pertanto necessaria una mobilitazione di tutte le coscienze civili, laiche e progressiste per riaffermare il principio che la scuola deve essere statale, laica ed a tempo pieno, a cominciare da quella materna, perché questa è la strada maestra per assicurare libertà ed uguaglianza a tutti i cittadini. Alemanno ha recentemente detto, in buona sostanza, che è fazioso chi si oppone ad una rilettura fascista della resistenza e, implicitamente, che è fazioso anche chi si oppone ad una rilettura papista della storia. Se così stanno le cose, i Repubblicani Europei romani, tutti i Repubblicani Europei, rivendicano con orgoglio la loro faziosità e si impegnano a condurre una battaglia a tutto campo per riaffermare i principi della laicità dello Stato e della scuola pubblica e per cancellare i privilegi di uno Stato straniero retto da una monarchia assoluta elettiva, formula equivalente ad un fossile storico rispetto agli assetti istituzionali europei attuali.

MRE Roma

RIBELLI PER AMORE

di Alberto Berardi

L'Italia è diventata uno Stato unitario grazie al Risorgimento ed una Repubblica democratica grazie alla Resistenza. Gli attacchi agli uomini del Risorgimento a cominciare da Garibaldi ed a quelli della Resistenza a cominciare da Pertini sono quindi da respingere con sdegno. Non perché la Storia la fanno i vincitori ma semplicemente perché gli uomini del Risorgimento e della Resistenza si battevano per la Giustizia e la Libertà e gli altri per il privilegio socioeconomico e per la dittatura. "Ribelli per amore" ricordava sempre Valerio Volpini. Oggi qualcuno insulta Garibaldi perché ha unito l'Italia liberando la gente del sud da una monarchia ingiusta e corrotta ed altri assimilano chi si batté eroicamente al fianco degli americani a coloro che, per un malinteso senso dell'onore, si schierarono con i tedeschi di Hitler. Eppure se come ha detto Fini: il fascismo fu il male assoluto resta da chiedersi cosa fu il nazional-socialismo. In Italia per decenni certe forze politiche non hanno mai preso parte all'anniversario della Liberazione perché considerato giorno di lutto. Anche quest'anno si sono notate certe assenze. Coerenza? Certamente, ma sbagliata, quindi doppio errore. Proprio oggi che meritoriamente si vuole riportare l'Educazione civica nelle scuole. Mancava infine l'episodio tutto romano e papalino del ricordo degli zuavi pontifici e la dimenticanza dei bersaglieri di Porta Pia. Curioso XX settembre. Incredibile è il fatto poi che siano proprio quelli che vogliono giustamente far studiare la Costituzione Repubblicana agli immigrati a dimostrare di non conoscerla. Si impone quindi un esame preliminare per tutti coloro che vogliono candidarsi per amministrare e governare l'Italia. Da subito! Prima che sia troppo tardi. Un anno di scuola si perde con cinque in condotta quale è la pena per chi ha zero in Costituzione?



Contro il neo-imperialismo russo

SOSTENIAMO LA GEORGIA

di Edoardo Almagià

SEGUE DA PAG. 1

un tentativo di mediazione da parte di Sarkozy non potrà fare. Il nostro Paese che, guarda caso, è anche assente dal gruppo degli amici della Georgia (Francia, Germania e Regno Unito), vede il proprio Ministro degli Esteri alle Maldive ed un Berlusconi nuragico, attaccato al telefono nel tentativo di appellarsi al suo "amico Vladimir", sempre pronto a scambiare qualche chiacchierata via etere per un coerente disegno di Politica Estera. La Russia, potenza nucleare e spaziale, intende contare. L'indipendenza del Kosovo appoggiata da Stati Uniti ed Unione Europea non le è andata giù. Similmente, non ha ben digerito l'allargamento verso le sue frontiere della NATO e dell'Unione Europea. Gli sviluppi in Ucraina a seguito della Rivoluzione arancione ed in Georgia, ambedue vicine all'Occidente e, soprattutto, a Washington, sono stati recepiti da Mosca con notevole fastidio. In modo non migliore è stato accolto il progetto Americano di installare missili in Polonia ed una stazione radar nel territorio dell'ex Cecoslovacchia. La risposta, certamente spropositata, è servita a lanciare un messaggio chiarissimo, non solo all'Occidente ma anche ai Paesi limitrofi, in particolare Ucraina, Kazakistan ed Azerbaijan, qualora volessero alzar troppo la cresta e mostrare eccessiva indipendenza. La Russia ci fa sapere che intende riprendersi il suo ruolo egemone nel Caucaso meridionale e reimporre una sua sfera di influenza, spaventando vecchi satelliti, o paesi vicini, nel caso esitassero ad accettarne la linea politica. Si è dunque trattato, da parte di Mosca, di un forte ammonimento a quei vicini post-sovietici che osassero mostrare eccessiva autonomia nel cercare più stretti legami con l'Occidente e maggiore integrazione alle istituzioni Europee. Comprensibili anche le mosse della Georgia. Tbilisi si sente soffocata dall'ombra del gigante russo che non ha esitato a far leva sul separatismo Osseto e dell'Abkhazia: la presenza di Mosca in questi territori è vissuta come una costante minaccia alla propria indipendenza e sovranità territoriale. In forte calo di popolarità, il Presidente Saakashvili ha pensato bene di forzare la mano in un tentativo poco prudente di gioco

d'azzardo. Dopo alcuni giorni di schermaglie, ha dato l'ordine di attaccare l'Ossezia meridionale andando ad infilare un dito nell'occhio dell'orso Russo. Il resto è storia: schiacciato dalle truppe e dall'aviazione di Mosca, l'esercito georgiano si è trovato costretto alla ritirata. Il Governo ha dovuto chiedere la cessazione delle ostilità ed inchinarsi di fronte alla presenza di truppe Russe, intervenute direttamente contro un Paese sovrano, per di più membro delle Nazioni Unite. Da Pechino Bush ha strillato forte. La Georgia però è troppo distante. Il Ministro degli Esteri Francese, Bernard Kouchner, si è recato di corsa a Tbilisi. Sarkozy, Presidente di turno dell'Unione Europea, è volato a Mosca con alcune proposte da sottoporre al Cremlino. Temo la nostra povera Europa a 27, malgrado le ambizioni e l'attivismo del Presidente Francese, non sarà capace di giocare un ruolo decisivo. E' difficile essere persuasivi sulla scena internazionale se non si dispone di una forza armata che dia credibilità alle proprie prese di posizione. La sovranità della Georgia verrà sicuramente rispettata. Sulla sua integrità territoriale vi sarà da discutere. Quello che è certo è che Tbilisi dovrà dar l'ordine alle sue truppe di ritirarsi e schierarsi sulle posizioni precedenti al conflitto. Mosca non rinuncerà a lasciare parte del suo esercito come forza di interposizione anche se verrà richiesto il ritiro immediato di tutti i combattenti. Mikheil Saakashvili potrebbe rimetterci la poltrona. Non essendovi più, come ai tempi della Guerra Fredda, un conflitto ideologico a far da collante all'Occidente, temo che il Cremlino riprenda a ragionare nei più classici termini di politica di potenza. Facendo leva sul cinismo, l'insicurezza e l'indecisione della Comunità Europea, la Russia giocherà a sfruttare ogni possibile occasione per dividerla prima al suo interno e poi dagli Stati Uniti. Con dieci volte il numero delle armi tattiche Americane, Mosca si vede ancora come l'altra potenza spaziale e nucleare ed intende riappropriarsi di un suo ruolo globale. Se è vero che con la Russia di oggi stiamo assistendo all'ascesa di una rinata potenza autocratica, è altrettanto vero che si tratta pur sempre di una potenza fragile,



malata di corruzione, non altamente sviluppata e la cui modernizzazione appare ancora piuttosto incompleta. I carri armati impiegati in Georgia erano modelli degli anni '60 mentre un numero consistente di mezzi blindati hanno avuto problemi di funzionamento e si potevano vedere inchiodati ai margini delle strade, in attesa di riparazioni. L'Europa deve prender spunto da questa crisi per consolidare il rapporto transatlantico e rafforzare la propria integrazione affinché l'Occidente agisca unito e riesca a far sentire tutta la sua forza: solo così sarà in grado di sostenere e difendere il progredire verso un mondo più libero, fondato su principi democratici. Comunque vada a chiudersi la partita, la Russia non potrà esimersi dal pagarne il prezzo: la sua immagine finirà col soffrirne, gli Stati Uniti rimarranno sempre la prima grande potenza ed i suoi vicini, Pechino in testa, evidenzieranno il loro malcontento. Se è certo che non assisteremo ad una ripresa della Guerra Fredda, dovremo quasi certamente confrontarci con un conflitto più ampio, caratterizzato da un maggior numero di partecipanti.

BIOETICA

di Giulio Lattanzi

SEGUE DA PAG. 1

dichiarazione anticipata di fine vita, fino all'assurdo dell'articolo dell'Osservatore Romano contro la donazione d'organi (pubblicato e poi smentito dallo stesso vaticano), ma che mirava nei fatti a ricordare la posizione ufficiale della chiesa contro ogni possibile compromesso sul testamento biologico. Non voglio ricordare l'opposizione di Camera e Senato alla sentenza per Eluana Englaro, ma non posso ricordare a me stesso la pericolosa presa di posizione della Regione Lombardia contro un giudizio espresso dalla Magistratura per una morte serena della Englaro. Non intendo fare confusione tra disposizioni di fine vita ed eutanasia (per l'integralismo cattolico ed il Vaticano il testamento biologico è l'anticamera dell'eutanasia), ma bisogna opporsi a questa deriva clericale: è un'azione che riguarda tutti i laici, cattolici compresi, che militano anche in differenti schieramenti partitici. Non ci possono essere per i laici considerazioni diverse sugli aspetti della bioetica.

Fascismo, negazione di libertà

di Giuseppe Grossi

SEGUE DA PAG. 1

cioè che a metterla in dubbio...si correrebbero dei grossi rischi, come in Russia. Ciò detto, qualche sera fa ho visto in televisione un bellissimo "servizio" magnificamente restaurato dall'Istituto Luce avente per oggetto il fascismo, che mi aveva particolarmente colpito. Il fascismo e le sue opere, il suo afflato sociale mirato, sin da bambino, alla creazione dell'uomo nuovo destinato alla guerra, la bonifica dell'agro pontino, la creazione delle "corporazioni", i "ludi juvenilis", i littorali della cultura, i Giovanni Gentile, il mito dello Stato regolatore della vita pubblica e privata, della gerarchia e della disciplina, l'esaltazione del mito della romanità, delle adunate oceaniche,



della nascita dell'impero "sui colli fatali di Roma", dell'ala littoria e, infine, delle cialtronerie dei suoi gerarchi nelle loro rutilanti uniformi...Ebbene sì, credo che Mussolini avesse scelto gli ingredienti giusti del grande retore per colpire l'immaginario collettivo di un popolo, da quel profondo conoscitore delle umane debolezze quale egli era. Le cose che più o meno hanno ricordato, "en passant", i vari La Russa e Alemanno in questi giorni... Che tristezza, però, vedere dei bambini di sei, sette anni - e anch'io ero fra questi - in divisa di "balilla" con un finto moschetto in spalla anche se dieci anni dopo il fucile vero l'ho impugnato anch'io a Milano per sparare, però, contro fascisti e tedeschi.

e Fini abiura

In occasione della sua visita in Israele, contrito, con tanto di coppino sulla sommità del capo, non so' dire se prima o dopo la sosta in atteggiamento dolente dinanzi al muro del pianto, l'On. Fini dichiarò di essere antifascista da sempre. "Antifascista della prima ora", oserei dire, come s'usava affermare all'inizio del maledetto ventennio. Se non fosse che nella sua dichiarazione c'è un "anti" di troppo. Salvo poi vedere nella nostra città la sua immagine con il braccio destro ben teso nel saluto romano che campeggiava sui manifesti elettorali dell'ultima tornata. Nel guardarlo bene in volto, mi parve scorgere gli occhi umidi, forse a causa di un moscerino rompicatole e maldestro. Quando ha pronunciato la fatidica frase, il pallore del viso, l'intensa commozione celata sotto l'arcata scura delle sopracciglia aggrottate, la fronte solcata da profonde rughe d'espressione. Se non fosse che io mi senta tanto, ma proprio tanto scettico, quasi cinico, ci sarebbe quasi da credergli. Dopo una affermazione del genere, mi esce spontaneo di pensare al burattino di Collodi che quando mentiva gli si allungava il naso. Non vorrei qualcuno possa dubitare, che io gli creda, mentre dichiarava di essere democratico e difensore delle libertà dell'individuo. In quel momento, chissà perché, mi ci è scappato da ridere. Non mi è proprio riuscito di prenderlo sul serio. Nell'osservare con attenzione il suo viso, in particolare tra gli occhi e la bocca, da un attimo all'altro mi attendevo che l'appendice che ha reso famoso Cirano De Bergerac, si fosse allungata di un buon palmo ed almeno le gote



si fossero infiammate per la vergogna. Niente di tutto ciò. Forse è talmente refrattario alle verità che riesce a rendere le sue espressioni fredde e distaccate come i grandi giocatori di poker quando bluffano o, peggio ancora, barano. Il viso inespressivo in cui non si riesce di riscontrare, seppure abbozzato, un piccolissimo accenno di vergogna per ciò che ha detto e che non avremmo mai voluto ascoltare. È tornato ad affermare il suo antifascismo peloso. Qualche fedelissimo di AN, con incarichi di Governo, dopo quella infelice boutade, ha lasciato palesare un qualche imbarazzo. Da certe facce di bronzo, una espressione di tanto palese fastidio, non ce la saremmo mai aspettata. Immediatamente è stato sommerso dalle critiche di tutto il mondo della politica, ma in particolare, dei suoi giovani camerati i quali hanno affermato: Antifascisti noi? Giama!!! Da un uomo che è stato sino dalla prima "giovinanza", l'inno fascista per ora non c'entra niente, il delfino di Giorgio Almirante, il quale, non ha mai nascosto la sua nostalgia per il nefasto ventennio, non l'avremmo mai nemmeno preventivata per scherzo. Mi pare veramente troppo arduo anche il tentare di concedergli il beneficio del dubbio. Onde conservare il rispetto del prossimo non si potrebbe e non si dovrebbe cambiare rotta ad ogni spirare di brezza. Ma tant'è!!! Ogni cittadino Italiano, in un Paese Democratico quale il nostro, è libero di essere o pensare di essere ciò che gli pare. Etica politica, decenza, soprattutto dignità morale vorrebbero che, almeno prima di affermare ciò che si crede di essere, nel dirlo anche agli altri, dimostri sincerità e coerenza almeno con se stesso.

G. P.

PROSTITUZIONE, IPOCRISIE E COMPLICITA'

di Alberto Berardi

SEGUE DA PAG. 1

casa buttando la polvere sotto il tappeto. Siamo ormai oltre l'aberrante stato etico, siamo allo stato estetico. Il delitto è tale solo se commesso in modo volgare ed appariscente. Si delinque solo nelle buie strade delle periferie urbane e non sugli yacht, in un sottoscala e non in un attico super accessoriato, in una cinquecento con le gambe di fuori e non in una limousine. In altri termini il vero problema dello sfruttamento, che non può e quindi non deve essere tollerato in un Paese civile, non viene neppure sfiorato. E' evidente, perché è sotto gli occhi di tutti, che la Legge Merlin ancora in vigore non è riuscita in alcun modo ad abolire e neppure a contenere il fenomeno tanto che una corrente allo stesso tempo moralistica ed ipocrita di pubblica opinione preme per la riapertura delle "case chiuse" o almeno della istituzione di quartieri a "luce rossa". C'è però da rabbrivire a leggere le dimensioni numeriche del fenomeno ed i caratteri salienti dello stesso. Minorenni maschi e femmine di ogni etnia e colore, brave ragazze ingannate e rapite da chi di umano ha solo la configurazione fisica, uomini e donne ai quali è stata tolta la libertà. Nella nostra indifferenza colpevole, nella nostra opaca complicità gli schiavi sono nuovamente tra noi. La situazione non migliora se fingiamo di non vedere e di non sentire. Non migliora neppure se quando ne parliamo lo facciamo per riprovare la nudità di quei poveri esseri indifesi esposti al pubblico ludibrio e neppure se riduciamo il fenomeno ad una attività commerciale chiamando coloro che sfruttano la loro povertà e la loro schiavitù "clienti" e la loro disponibilità un



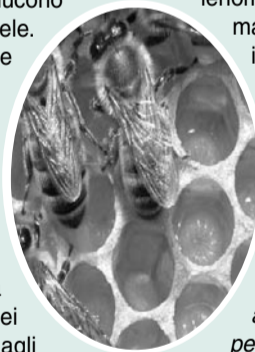
"mestiere" o meglio con finezza intellettuale e sorriso di chi la sa lunga: "il mestiere più antico del mondo". Da un verso si edulcora dall'altro si infierisce. "Puttana" è un insulto, la prostituta è per antonomasia "volgare", l'adescamento è "una schifezza". Alzi la mano chi sarebbe lieto di vedere un proprio familiare intraprendere quella carriera. Allora bando all'ipocrisia: non c'è prostituzione senza sfruttamento. E lo sfruttamento di una persona non deve essere ammessa. Se un cagnolino fosse trattato come vengono trattati questi poveri esseri ci sarebbe la rivoluzione. Nei confronti di coloro che sono costretti a prostituirsi invece solo disprezzo. Il divario tra il fenomeno e la sua comprensione è abissale perché il problema è culturale. Eppure una volta per le forze progressiste era tutto chiaro. Erano le figlie degli operai costrette a prostituirsi per non morire di fame ed i clienti erano i ricchi che non contenti di sfruttare sul lavoro i padri sfruttavano sessualmente anche le figlie. Oggi la situazione è più complessa perché la povertà in molti Paesi del mondo è tale che anche il più povero tra di noi può diventare sfruttatore pagando qualche euro per una prestazione sessuale. Il comune denominatore che unisce questi sventurati è la povertà non il vizio. E la povertà non ci sarebbe se non ci fosse lo sfruttamento. Nella prostituzione non è quindi in gioco la morale ma lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. A capirlo oggi sembra che, nel silenzio di chi dovrebbe urlare, sia soltanto Don Benzi. Attendiamo che qualcuno raccolga la sua bandiera di progresso e restituisca a questi esseri innocenti libertà e dignità.



LE INTERROGAZIONI DELLA SBARBATI

Salviamo le api

Nei giorni scorsi la senatrice Luciana Sbarbati ha presentato un'interrogazione al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per denunciare che secondo uno studio dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici (Apat), nel 2007 l'Italia ha perso duecentomila alveari, con un danno stimato in 250 milioni di euro. Al Nord la moria delle api ha toccato il 50%. Nel 2008 la popolazione degli alveari in Italia si è ridotta del 40%. In Italia ci sono circa 50 mila apicoltori, un milione e 100 mila alveari e si producono oltre 10 mila tonnellate all'anno di miele. Il contributo delle api all'impollinazione delle colture agricole è pari a circa l'80 per cento del totale. Questo servizio, la natura lo fornisce gratuitamente, concorrendo in maniera determinante alla produzione di pere, mandorle, agrumi, pesche, kiwi, ciliegie, cocomeri, zucchine, pomodori, soia, colza. Per non parlare del contributo dato alla filiera della carne, con l'impollinazione dei prati di erba medica e trifoglio, destinati agli animali da allevamento. Tale strage ha avuto ripercussioni nella produzione di miele, calata del 30% rispetto allo scorso anno e ha colpito anche le coltivazioni di frutta, di ortaggi e quelle dedicate alla produzione di oli di semi commestibili: le prime due categorie hanno infatti registrato una perdita di 50 miliardi ciascuna, mentre l'ultima è stata intaccata per circa 39 miliardi. L'impatto economico, invece, è stato minore sulle coltivazioni di cacao, caffè, noci



e spezie. Anche se il Governo ha recentemente previsto uno stanziamento di due milioni di euro destinato proprio al settore dell'apicoltura inserito nella manovra economica triennale, approvata dal Parlamento, la Sbarbati ha chiesto che si intervenga introducendo il divieto dell'uso di alcuni pesticidi, come ha già fatto la Francia, che hanno effetto distruttivo sulle api facendo perdere loro l'olfatto e il senso di orientamento, provocandone la morte ed ha anche chiesto quali iniziative, intende assumere per evitare il protrarsi di tale preoccupante fenomeno, che minaccia direttamente la maggior parte delle nostre risorse vegetali, influisce negativamente sull'ecosistema e produce gravi ripercussioni sulla vita e sull'economia del Paese visto che l'apporto economico delle api al comparto agricolo è di circa 1.600 milioni di euro l'anno.

A stretto giro di posta, Raffaele Cirone, presidente della Federazione apicoltori italiani, ha scritto alla Sbarbati per informarla che proprio in relazione alla interrogazione presentata al Ministro, la Conferenza Stato Regioni ha dato il parere favorevole allo schema di Accordo per la sospensione dei neonicotinoidi dannosi per le api. Anche l'Italia, con questa decisione, si allinea pertanto alle analoghe iniziative già assunte in Francia, Germania e Slovenia. Di analogo tenore la missiva inviata da Francesco Panella dell'Unione nazionale apicoltori italiani.

Roma - Lecce: più stazioni, meno caos

La senatrice Sbarbati, partendo dalla considerazione dello stato "quasi" cronico di disservizio e malfunzionamento sulla tratta Lecce-Roma (e viceversa) dove ritardi, lunghe attese, guasti tecnici e sporcizia sui treni sono all'ordine del giorno, ha rivolto una specifica interrogazione al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per chiedere se non si ritenga opportuno ripristinare le stazioni intermedie di Ostuni, Fasano, Monopoli e Barletta in considerazione del gravissimo danno che la soppressione delle stesse porterebbe alla popolazione locale, sottoposta ad ulteriori ritardi e complicanze, vista la necessità di raggiungere



obbligatoriamente una tra le stazioni di Bari, Brindisi o Foggia per usufruire del servizio ferroviario sulla tratta Lecce-Roma (e viceversa). Analogamente la Sbarbati ha chiesto quali misure sono previste per fronteggiare gli effetti negativi che la regione Puglia (la più avanzata e dinamica del Sud, con una crescita superiore del 2% rispetto alla media delle altre regioni meridionali nel 2007) subirà soprattutto nel settore del turismo, in cui gli investimenti sono stati numerosi e se non si ritenga più utile al fine di diminuire i tempi di percorrenza, intervenire sulla linea esistente con adeguati interventi tecnologici, piuttosto che tagliare le fermate e con esse intere province.

Tra democrazia e capitalismo globale

di Domenico Proietti

SEGUE DA PAG. 1

nazioni. Ora, è evidente che il capitalismo finanziario globalizzato, si riproduce solo eliminando tutto ciò che non è scambiabile attraverso meccanismi di mercato, riducendo quindi ogni rapporto sociale a scambio di mercato secondo logiche progressive di esclusione e di consolidamento delle sperequazioni. La sociologia e l'antropologia economica hanno costruito e utilizzato due modelli esplicativi dell'agire economico, centrati sull'opposizione fra scambio di mercato e dono, intendendo il primo come prodotto dell'applicazione dell'agire sociale razionale - e in questo sottratto alla dimensione dei rapporti personali fra gli attori - e il secondo come meccanismo di definizione di relazioni di potere centrate sull'"obbligatorietà a rendere" tra persone o gruppi. In realtà, nelle nuove forme di prestazione del lavoro nei contesti di produzione post-tayloristici ai lavoratori subordinati viene invece richiesta la partecipazione attiva in termini di adesione personale, emotiva e valoriale a tutte le pratiche di crescita della produttività decise dall'impresa, anche quando queste impongono perdita di lavoro vivo a favore di soluzioni tecnologiche, contenimento salariale e aumento drastico dell'incertezza per l'applicazione sistematica della flessibilità. In questo senso dunque potremmo dire che l'economia del dono rimane anche nelle società postmoderne come connotazione essenziale di una gestione del mercato del lavoro nel quale il dono si esprime però nelle forme del sacrificio di alcuni, senza che questo alimenti, come nei modelli tradizionali delle "economie morali", un'"obbligazione attiva"

a rendere in giusta misura da parte degli altri. Nutrendosi della cancellazione dello spazio fisico, il capitalismo globale riduce le differenze fra i vari Paesi, ma aumenta enormemente le disuguaglianze interne e con esse l'insicurezza e la paura del futuro e dilaga in quei contesti, ed è il caso di molta parte del sud-est asiatico, dove non c'è democrazia. Gli Stati arretrano continuamente dal loro ruolo e non esercitano un'azione regolatrice dei rapporti economici fondamentale per garantire un corretto ed equo funzionamento del mercato. La concorrenza senza regole, propria del capitalismo globale, mina dunque le basi della democrazia. C'è poi un altro elemento determinante che contribuisce a tutto ciò: l'assenza di regole a livello internazionale che garantiscano e disciplinino la distinzione dei ruoli tra proprietà degli assetti produttivi, banche e finanza. Nel vuoto normativo, il cuore del deficit di democrazia sta nella pervasività incontrastata di quella che Guido Rossi ha chiamato la nuova lex mercatoria, unica legge di questo sistema senza regole. Tale deficit grave di democrazia può essere colmato solo ridefinendo l'intero sistema. È l'insieme del capitalismo globale - Società per Azioni, banche e mercati finanziari - che necessita di un legislatore sopranazionale, di una global governance. Si deve tendere ad un nuovo equilibrio che ha bisogno di nuove istituzioni internazionali dotate di poteri regolatori perché il capitalismo della globalizzazione possa riprendere a coniugarsi con la democrazia.

Dal rilancio di Ancona al tesseramento

NEL SEGNO DELL' APPARTENENZA

Molte sono le turbolenze che imperversano nella città capoluogo delle Marche, i partiti di opposizione (Fi e AN) sono in perenne agitazione per trovare motivi che mettano in cattiva luce gli amministratori del Comune di Ancona: senza trovarli anche se molti atteggiamenti della maggioranza sono criticabili. Non trovano la quadratura del cerchio e devono limitarsi a puntate polemiche su fatti personali, punzecchiando questo o quello senza riuscire a costruire un insieme che assomigli ad un disegno politico. Non sono nati per fare l'opposizione, hanno la vocazione di comandare credendo, come retaggio del passato, che i nostri concittadini siano "una plebe informe" da pilotare per una vita di ubbidienza. Eppure ci sono tanti aspetti della convivenza cittadina che non soddisfano e che, anche con l'apporto costruttivo della opposizione, potrebbero migliorare. I Repubblicani Europei, che sono parte integrante della maggioranza del Centro-sinistra, si pongono spesso in ascolto delle esigenze dei cittadini e confrontando quelle con il programma elettorale chiedono pubblicamente una accelerazione sulle attività amministrative dopo il recente rimpasto di

giunta. Nei giorni scorsi si sono riuniti i repubblicani delle quattro sezioni cittadine per un esame politico-amministrativo e per parlare del tesseramento MRE. Preoccupazione sono emerse per la situazione economica italiana e a questo punto anche mondiale con la disoccupazione in aumento in ogni dove.

Per quanto concerne la città di Ancona i repubblicani hanno puntualizzato, fra l'altro quanto segue: Centro Storico- occorre con ogni mezzo accelerare i lavori di Corso Garibaldi in modo che l'isola pedonale diventi realtà prima delle feste natalizie; Sanità - contrarietà per lo spostamento dell'Ospedale Geriatrico INRCA fuori del territorio cittadino e necessità di allargare l'utenza del "punto di primo intervento" a tutta la cittadinanza a prescindere dall'età anagrafica.

I Repubblicani Europei confermano la loro adesione al Partito Democratico e aderiscono al tesseramento ma contemporaneamente sostengono la necessità di mantenere una identità con il Movimento dal quale provengono per non disperdere gli ideali e i valori. In tal senso sono state aperte le fasi del tesseramento per l'anno 2008.

M.B.

Ad Ancona e Cupramontana

RICORDIAMO OLIVIERO ZUCCARINI

Oliviero Zuccarini, insigne uomo politico, scrittore, pubblicitista, nacque a Cupramontana il 28 agosto 1883, ove morì il 20 aprile 1971. Iscrittosi giovanissimo al PRI, arrivò a occupare, nel 1912, la carica di segretario politico del Partito repubblicano che conservò fino al 1916. Grande oppositore del regime fascista, dal 1921 al 1926 fondò e diresse la rivista "Critica Politica" che divenne un importante punto di riferimento per il dibattito politico dell'epoca ospitando nelle sue pagine interventi di personalità della più diversa estrazione ideologica fra i quali Gobetti, Ghisleri, Pareto e Salvemini. Nel 1944 entrò a far parte della Direzione provvisoria del PRI e nel 1946 venne eletto all'Assemblea Costituente. Dal 1945 al 1950 ebbe anche la direzione del nostro "Lucifero". Tra i suoi numerosi scritti politici, economici e sociali vanno ricordati: La libertà nell'economia, Forme e problemi del movimento operaio, Il Partito repubblicano e la guerra d'Italia, Il mio socialismo. Inoltre pubblicò numerosi articoli su varie riviste e quotidiani di carattere, economico, politico, storico e filosofico. A Cupramontana, presso la Biblioteca comunale, esiste un fondo "Oliviero Zuccarini" composto da più di cinquecento volumi che egli a suo tempo donò alla biblioteca. Per ricordarlo degnamente, in occasione dell' sessantesimo anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, la sezione "E. Giaccaglia" di Ancona dell'Associazione mazziniana italiana ha organizzato una grande mostra itinerante sulla

vita, gli scritti ed il grande contributo di Zuccarini ai lavori dell'Assemblea Costituente. Prima tappa, nella sala espositiva del Palazzo del Rettorato g.c. ad Ancona dal 7 al 17 novembre 2008, dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Seconda tappa, a Cupramontana, nella sala Raul Bartoli g.c. dal 22 al 29 novembre, dalle ore 16 alle 19. Si tratta



di una mostra ricca di documenti ma anche di due significativi appuntamenti da non perdere. Il primo, lunedì 10 novembre, nella sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche, ad Ancona, alle ore 17. Dopo il saluto di Paolo Marchi, presidente della Mazziniana di Ancona, Roberto Balzani, docente di storia contemporanea all'università di Bologna nonché presidente nazionale della Associazione Mazziniana analizzerà il significato della mostra e l'attualità del pensiero di Zuccarini. A seguire, Andrea Manzella, docente alla Luiss di

Roma, illustrerà il regionalismo di Zuccarini all'Assemblea Costituente anche in riferimento al momento attuale. La senatrice Luciana Sbarbati concluderà i lavori. Il secondo appuntamento, quello a Cupramontana è in calendario per sabato 22 novembre nella sala del Consiglio comunale g.c., alle ore 17. Dopo il saluto del sindaco sono previsti gli interventi di Roberto Balzani, presidente nazionale della Associazione Mazziniana, della consigliera regionale Katia Mammoli e di Pietro Finelli, direttore della Domus Mazziniana di Pisa. Conclusioni affidate alla senatrice Luciana Sbarbati.



TRA UN BICCHIERE E L'ALTRO

à la lavagna in genòchia a fàj lica' el gessu perché ce scrivemi: "scemu chi lège", "Garòla cià i pedòchi", "Nineta fa l'amore cun Pèpe". - lu 'Tigliu m'aricòrdu che 'na vòlta el Maestru perché èru distràtu m'ha rifilàtu un scupulo 'ntel capucòlu, m'hà datu un votu brutu in cundota e po' m'hà scrittu in t'el quadèrnu cun la piturina roscia: "Dumàni vièni a scòla acumpagnàtu da tu' padre". A càsa invece che pjassela cul maestru me so' becatu n'antru scufiòtu e m'hàne pruibitu de andà' fòra a giugà' per 'na settimàna. Sèmpre chiusu drentu càsa a studià'. Chisà' se cui buletti de adè', quel che sbreghe tutu e le cumbina de tuti i colori, 'ste punizio' funziona? - 'Migliu 'na vòlta la disciplina c'era per daveru, anzi che pudevi amancà' de rispètu al'insegnante. Te dàva l'espulzio' da tute le scòle del Regnu. Qula vòlta, nemiga se scherzàva. Adè' ciavemu 'na Ministra cusci' carina che j se pòle perdunà' ancora le caulàte che dice. E po' sicome che iu a scòla nun ce devu da andà' più me fàgu un bichiere à la salute de lia e de tuti i maestri d'ltàglia. - 'Tigliu Cume sèmpre cundividu, me fàgu un quart' in onore de De Amicise, del libru Còre e... à la salute de tuti.

'Tigliu hai vistu e intesu cun quanta graziaeta la bèla Ministra Gelmini sa di' le ròbe che piàce solu che a lia e a pòghi altri? A me m'hà guàsi che cumòssu quantu hà ditu che s'aritorna cun un maestru solu per clàsse, arimànda a scòla i fìjoli cun la divisa, mete el votu in cundota. M'hà fàtu vieni' in mente el pàrnanzo' a scacheti, el culetu biàncu, el fiòcu azuru, la cartèla de fibra, el calamàru per l'inchiostru, la pena e el votu in cundota vicinu al zèru perché discurevu cul cumpàgnu de bāncu. - Sci 'Migliu, ancora iu me so' emuziunàtu, me so' aricurdàtu del libru Còre de De Amicise. Garone, De Rosi, Franti, musu de lèpre, la maestrina dela pena roscia, Dai Apenini àle Ande... Ma pro' m'aricòrdu ancora del righèlo che d'invernu faceva d'òle un bèl po', lasciava el zegnu in te le ma' e ancora le tiràde de rechie. Chisà se la bèla Ministra apruverà quantu che la maestra mete va i sculari de ghièru

In libreria il volume di Pietro Barbieri

La guerra civile spagnola

La guerra di Spagna (1936-1939) finalmente spiegata al pubblico italiano in tutti i suoi aspetti. Una guerra civile che coinvolge tutta l'Europa, anticipando di fatto la Seconda Guerra Mondiale. In questo saggio scritto con un linguaggio semplice che mira a soddisfare la curiosità di chi già conosce a grandi linee gli avvenimenti trattati e anche di chi ne è del tutto digiuno, l'autore racconta la guerra che ha segnato la nascita dell'Europa moderna così come adesso la conosciamo, e la analizza nei suoi aspetti noti e meno noti. Il personaggio che animano queste controverse e decisive vicende storiche sono finalmente resi tridimensionali, analizzati in tutte le loro sfaccettature, sondandone azioni e motivazioni, per fornire al lettore il quadro più chiaro e approfondito possibile.

Pietro Barbieri è nato a Bordighera (IM) nel 1937. È laureato in Lettere e vive a Roma. Ha pubblicato, nel 1984, il saggio Vita e idealità di Giuseppe Mazzini; nel 1986, il trattato La filosofia della violenza in Georges Sorel; nel 1987, il saggio Liberalismo e marxismo; nel 1992 l'opera storica L'idealità politica di Stalin, nel contrasto tra ortodossia marxista e pragmatismo imperialista e nel 2001 L'austriaco, Storia di una dittatura. Esperto di politica internazionale ha redatto numerosi articoli per riviste, periodici e quotidiani italiani. Collabora con il periodico repubblicano "Lucifero."

MEDAGLIE E PERGAMENE

Certi di fare cosa gradita, ai sottoscrittori del Lucifero ricordiamo che verrà inviata, tramite posta e dietro esplicita richiesta, la medaglia celebrativa coniatà in occasione del centenario del giornale (anno 1870) Inoltre, avviandosi a conclusione il 2008 la Redazione del Lucifero vuole riservare alcune significative attestazioni agli amici che con la loro fattiva collaborazione hanno contribuito ad arricchire l'offerta informativa del nostro giornale. La "Associazione Amici del Lucifero" procederà pertanto alla individuazione di due collaboratori di redazione, di due "stimolatori" di aiuti economici per il giornale ma anche dei due sottoscrittori non solo e non tanto più prodighi ma che abbiano accompagnato la elargizione con una espressione significativa di partecipazione, solidarietà e affetto verso amici e/o il MRE. A questi amici congeneremo delle pergamene ricordo e nel numero del giornale di Gennaio 2009 indicheremo i loro nomi e renderemo pubbliche le relative motivazioni.

In proposito è opportuno chiarire che la medaglia di bronzo rievocativa del centenario del Lucifero verrà inviata a tutti i sottoscrittori che ci invieranno la loro offerta entro la fine del corrente anno indipendentemente dalla entità della cifra. È indispensabile invece che il sottoscrittore ne faccia precisa richiesta attraverso l'apposito spazio "causale" previsto sul modulo del conto corrente. Invitiamo nel contempo gli amici ad utilizzare lo stesso spazio "causale" proprio per farci pervenire la espressione di partecipazione, solidarietà e affetto verso amici e/o MRE.

RIFLESSIONI

Recentemente il Papa, in una visita a Cagliari, ha auspicato un rinnovamento nella politica dei laici e dei cristiani. Alcuni giornali ne hanno dato una esclusiva e non corretta interpretazione: messaggio rivolto ai cattolici. Che ne dice l'on.Casini?

Lascia alquanto perplessi la risposta quasi gesuitica di Mons. Angelo Daniel quando un marito ha esternato vivacemente il tradimento della propria moglie sorpresa in intimità con un giovane sacerdote: "C'è che spinge i preti a peccare, se la debolezza ci accomuna, siamo certi però che c'è per tutti anche la misericordia e quindi il perdono di Dio".

Ultima esternazione di Gianfranco Fini: adesione ai valori dell'antifascismo e della Resistenza. Di rimbalzo la dichiarazione di Alemanno: "Sì ai valori antifascisti ma anche a quelli anticomunisti". Inoltre tentativi maldestri di distinguere il fascismo dalle leggi razziali da parte di alcuni esponenti di AN. Unico risultato: da destra a sinistra, tutte valutazioni negative.

Non è il caso di imitare gli Stati Uniti nella politica di risparmio fattivamente applicata dopo la crisi economica? Esempi: riduzione del 6% nel consumo dell'elettricità, diminuzione della velocità media delle auto, centri sociali che tengono corsi su come spendere meno su tutti i fronti, la creazione di orti che consentono una economia del 10%, uso moltiplicato delle biciclette. E in Italia?



Filippo e Sofia

A rallegrare la casa dei coniugi Silvia Signorini e Maurizio Zezza di Ancona sono arrivati Filippo e Sofia. Ad accoglierli c'erano i fratellini Jacopo e Nicolò con i nonni Roberto (coordinatore di questa nostra testata), Franca e Pina, la zia Valentina, le bisnonne e tantissimi...fans. A tutti loro gli auguri di "Lucifero" e dei Repubblicani Europei.

SOTTOSCRIZIONI PER LUCIFERO

| | |
|---|---------|
| Vitali Nello di Viterbo | € 20,00 |
| Baccarini Alberto di Fiumicino (FR) | € 25,00 |
| "da buon intenditore. Invio una offerta al mio Lucifero, per non farmelo mancare" | |
| Zampieri Lorenzo di Voghera (PV) | € 10,00 |
| "Vi comunico il mio nuovo indirizzo" | |
| Scarpa Paolo di Marcon (VE) | € 15,00 |
| Cremonesi Claudio di Falconara M (AN) | € 50,00 |
| "Sostegno al giornale nei tempi grami" | |
| Andreucci Gianfranco di Stirolò (AN) | € 10,00 |
| Geminiani Silvio di Ancona | € 20,00 |
| "Ricordando l'amico Guido Monina nel decimo anniversario della scomparsa" | |
| Bovino Manlio di Ancona | € 50,00 |
| "Intervento cardiocirurgico felicemente superato. Un caloroso grazie agli amici per le attestazioni di affetto" | |
| Fiori Bindo di Falconara M. (AN) | € 15,00 |
| Ientile Luigi di Genova | € 20,00 |
| "In memoria di Ermanno Baffico" | |
| Carloni Massimiliano di Ancona | € 10,00 |
| Spadavecchia Vincenzo di Molifetta (BA) | € 25,00 |
| "In memoria di mia madre Poli Giovanna. Richiedo medaglia per gruppo -La Repubblica Invisible-" | |
| Gangemi Valeria di Roma | € 20,00 |
| On. Bruni Giovanni di Bisceglie (BA) | € 50,00 |
| Almagia Edoardo di Roma | € 50,00 |
| Ippoliti Iperide di Roma | € 50,00 |
| "Salutando gli amici Repubblicani di Sassoferato-AN" | |
| Nania Domenico | € 20,00 |
| di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) | |
| Menghini Lamberto di Ancona | € 30,00 |
| Schiavoni Francesco Saverio | € 10,00 |
| di Cupramontana (AN) | |
| "In memoria del padre Vittorio" | |
| Coccioli Ubaldo di Ancona | € 5,00 |
| Bernardini Giancarlo di Ancona | € 10,00 |
| Ciarrocchi Francesco di Ancona | € 20,00 |

IN CASA NOSTRA

Apprendiamo con profondo dolore la dipartita dell'On Renato Ascari Raccagni di Forlì. Lo ricordiamo impegnato nella cooperazione romagnola, Presidente Nazionale della Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Deputato Repubblicano per due legislature e per circa 20 anni Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì. Ha profuso tutte le energie per la elevazione sociale dei lavoratori operando con grande umanità e spirito di servizio rispettoso e sempre fedele agli ideali del repubblicanesimo. Gli amici del MRE di Ancona e la Redazione del giornale sono partecipi del dolore dei familiari.

Sito M.R.E. NAZIONALE

www.repubblicanieuropei.org

Sito M.R.E. di Montemarciano

www.repubblicanieuropei-montemarciano.it


LUCIFERO

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Mauro Bignami
Direttore Responsabile
PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA POLITICA

PROGETTO GRAFICO LAMPONEMEDIA - via Grandi, 13
zi Baraccola 60020 Ancona - Tel 071 2866166

Stampa: BOTTEGA GRAFICA - via Flaminia, 256/F
Ancona (Torrette) - Tel e Fax 071 880647
e-mail: bottega.grafica@tiscalinet.it

Direzione - Redazione - Amministrazione
Editore: ASSOCIAZIONE AMICI DEL LUCIFERO - 60122 Ancona
via Curtatone, 21 - Tel e Fax 071 2071349
C. C. P. 17986605

Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 02/10/2008